

La Sicilia 3 Novembre 2006

Droga e armi dall'Albania: presi in tre

E' durata poco la libertà per Antonino Ficarra, Angelo Lo Tauro e Giampiero Nicotra, indagati dalla Procura di Catania nell'ambito dell'operazione antimafia "Malaerba" finalizzata a stroncare un traffico di droga e di armi dall'Albania.

Nel luglio scorso i tre, in un modo o nell'altro, erano riusciti ad eludere il provvedimento di fermo emesso dall'autorità giudiziaria, ma nella giornata di martedì personale della Sezione criminalità organizzata della squadra mobile è riuscita ad intercettarli e trarli in arresto.

In verità, il Ficarra è stato arrestato dalla polizia di Varese, mentre il Lo Tauro è stato catturato nella comunità Faro, a Campo Italia, nel Messinese.

I tre, come gli altri fermati di luglio, sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa finalizzata al traffico nazionale e internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione di stupefacenti, porto e detenzione di armi da fuoco, violazione degli obblighi imposti dalle misure di prevenzione previste per la criminalità mafiosa.

Le indagini presero le mosse da alcune operazioni risalenti alla primavera del 2004, annata proficua per la lotta ai trafficanti, basti ricordare un clamoroso sequestro di oltre 500 chili di marijuana.

La polizia ritenne già allora di avere inferto un duro fendente al narcotraffico che si dipanava sull'asse Albania-Sicilia, un itinerario che prevedeva tappe strategiche in Puglia o in Calabria. In particolare l'arresto di un tale Mario Russo, nel maggio di due anni fa, ha dato agli investigatori lo spunto per andare avanti nelle indagini e arrivare all'odierna operazione "Malaerba". Il corriere in questione (un uomo di 39 con piccoli precedenti per reati contro il patrimonio) fu bloccato al casello di San Gregorio in possesso di duecento chilogrammi di marijuana nascosti in una spaziosa Opel Astra station wagon; la droga era stata acquistata in Puglia per conto delle cosche catanesi.

Quindi le attenzioni degli investigatori, dal corriere arrestato, furono rivolte all'intera organizzazione, fino a fissare l'obiettivo su Francesco Napoli, 30 anni, nipote del boss Francesco Ferrera (detto "Cavadduzzu"), sospettato di aver diretto l'ingente flusso di droga proveniente dall'Albania con l'ausilio di Carmelo Salemi, 37 anni, considerato reggente di Picanello della famiglia mafiosa catanese. Salemi ha al suo attivo una sentenza definitiva per associazione mafiosa e secondo gli investigatori una condanna definitiva per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Ma sia Carmelo Salemi, sia Francesco Napoli, oltre a trattare il traffico di marijuana, sono sospettati di avere fatto affari anche con grosse partite di cocaina e pasticche di ecstasy provenienti dalla Germania (e forse anche Olanda).

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS